POLITECNICO MILANO 1863
SCUOLA DEL DESIGN
DIPARTIMENTO DI DESIGN

RELAZIONE DI FINE SCAMBIO
End-of-exchange report

Istruzioni
Indicare di seguito tutte le informazioni che possano essere utili ad altri studenti che parteciperanno ad uno scambio. Preferibilmente in lingua inglese, lunghezza min. 2500 parole + possibili immagini, file di max. dimensione 2MB in formato PDF. Questo documento sarà pubblicato nel sito web della Scuola.

/ Instructions
Please indicate below any information that may be useful to other students taking part in an exchange. Preferably in English, length min. 2500 words + possible images, files of max. Dimension 2 MB in PDF format. This document will be published on the School's website.

Informazioni generiche / General informations

Anno Accademico di Scambio: 2020/2021
Academic Year of Exchange

Cognome e Nome: Steffè Rachele
Surname and Name

Matricola: 914669
Registration

Corso di studio: Design della Moda- Knitwear
Study course

Anno di corso: 3 anno
Year of course

Email: rachele.steffe@gmail.com
Email

Nome della Sede in scambio: Vilnius Academy of Arts
Name of the Exchange School

Stato: Lithuania
Country

Codice Sede: LT VILNIUS03
Exchange code

Tipo di scambio: Erasmus
Type of exchange

Semestre di scambio: 2 semester
Exchange semester

Docente promotore: Prof. V. Linfante
Promoter

Racconta la tua esperienza di scambio / Tell us about your exchange experience:

Tra le varie possibili sedi partner avevo selezionato questa università poiché nel catalogo dei corsi proposti, all'interno della facoltà di Fashion Design era possibile frequentare il corso di "Costume design for theatre". Purtroppo solo a seguito dell' Application e dell'accettazione da parte della sede ospitante questo corso è stato cancellato e quindi ho seguito un unico corso che era più inerente al mio percorso di studi al Politecnico. A Vilnius ho avuto la possibilità di sperimentare molte materie nuove molto più specifiche e legate all'ambito dell'Accademia d'arte come ad esempio Calligraphy e Printmaking. Personalmente ho visto nell'Erasmus sia l'occasione di acquisire nuovi metodi di progettazione più liberi e caratterizzati da un approccio più artistico per l'ambito in cui già studiavo a Milano, sia per ampliare le mie conoscenze e provare materie mai fatte prima e che non avrei di norma la possibilità di sperimentare se non per passione personale.
I corsi che ho scelto di seguire sono molto vari; l' Accademia infatti offre due tipi principali di corsi: quelli che vengono frequentati anche dagli studenti fissi e quelli solamente per gli studenti in scambio. Nel secondo caso tutti i corsi sono in Inglese e possono essere dei più diversi e vengono creati proprio per dare l'opportunità di sperimentare nuovi ambiti e scoprire nuove capacità. I corsi invece i cui partecipanti sono anche gli studenti dell'Accademia sono divisi per facoltà e vengono svolti in Lituano. Si può accedere facoltà anche diverse dalla propria se si hanno le competenze necessarie per frequentarli. Nel mio caso personale ho avuto la fortuna di frequentare il corso di Fashion Design in cui il professore parlava inglese ma non è scontato per le altre facoltà e materie.
La maggior parte dei corsi proposti valgono 3 crediti e quindi è necessario prendere in considerazione che per coprire gli esami del Politecnico servirà un numero consistente di corsi. Fashion design, Calligraphy, Visual Positioning, History of Lithuanian Art e Printmaking sono stati i corsi che frequentato il secondo semestre, per ognuno era previsto un progetto da consegnare a fine del percorso tranne per Fashion Design in cui ci sono state anche delle consegne alla fine di ogni modulo durante il semestre. Ogni lezione durante il semestre è stata svolta a distanza ed erano lezioni generalmente più corte rispetto a quelle di Milano, di circa due ore.
Non è possibile fare una generalizzazione sull' attitudine dei professori ma a grandi linee ho riscontrato che ognuno ha degli standard e richiedono un impegno molto minore rispetto a ciò che si è abituati al Politecnico e questo è stato molto strano all'inizio da assimilare. Dal mio punto di vista a lungo andare ciò ha fatto perdere un pò la motivazione nel continuare il progetto poiché si è completamente liberi sia per quanto riguarda le tempistiche e sia per la quantità del materiale presentato. I professori, non quelli di materie teoriche ma per quanto riguarda quelli dei progetti più concreti come Fashion Design, Calligraphy e Printmaking, non hanno dato dei feedback precisi sul lavoro e non sono riusciti a trasmettere sempre il loro sapere sulla materia. Le loro lezioni consistevano principalmente in revisioni singole e non di gruppo. Il fatto di non poter vedere il lavoro degli altri miei compagni anche in fase di creazione l'ho trovato a volte limitante poiché non si aveva percezione degli altri approcci e correzioni da parte dei professori. Ovviamente questa è la mia esperienza personale e ogni professore è diverso, tutti però sono sempre disponibili e cercano di aiutare lo studente il più possibile ma di nuovo nei progetti rimettono tutto a lui e c'è poca condivisione e scambio di idee all'interno della lezione. Credo infatti che questo tipo di esperienza sia perfetta per una persona molto artistica che si vuole sentire completamente libera di sperimentare all'interno del suo progetto senza restrizioni o che comunque sia già piuttosto sicura della sua personalità e punti caratteristici come designer perché appunto deciderà lei su tutto. Di certo può diventare anche una grande occasione per uscire dalla propria confort zone e scoprire molti aspetti del proprio carattere e del proprio metodo specifico di progettare. Inoltre non sono previsti lavori di gruppo e anche per questo aspetto è una sfida con stessi ma di sicuro ripaga perché si impara ad auto gestirsi e ampliare le proprie ricerche.

L’ambiente generale essendo un’ Accademia che si occupa sia di design che di materie più artistiche la sensazione che si riceve è che sia un contesto davvero ricco di stimoli e di figure diverse che influenzano ed ispirano il proprio lavoro. Si creano delle sinergie particolari per cui ogni ambiente inizia ad entrare in relazione con gli altri e questo per certo rende più strutturato ed ampio qualsiasi progetto. A causa della pandemia infatti non è stato possibile conoscere nessuno dei miei compagni di classe poiché appunto tutte le lezioni dall’inizio alla fine sono state svolte a distanza e l’università era chiusa tranne per i laboratori. Questo ha reso molto difficile svolgere le materie più pratiche all’inizio ma grazie ad allentamento di alcune restrizioni verso metà semestre i laboratori sono stati riaperti. Era permessa solo una persona alla volta per laboratorio, quindi anche insegnante e studente assieme era vietato. Ciò per le materie che non avevo mai studiato prima ha reso più lento l’apprendimento dato che non era possibile avere il professore vicino che insegnava ad usare i macchinari ma anche qui si tratta di sapersi anche arrangiare e cercare di cavarsela da soli. Sicuramente è un ambiente in cui conta molto l’essere indipendenti e sicuri sul proprio lavoro e capacità. Un esempio di come il contesto in generale fosse denso di stimoli deriva non solo dall’università ma anche dal fatto che fra tutti i ragazzi che alloggiavano al dormitorio dell’università solo io studiavo Design della Moda ed è stato affascinante trovarsi in una situazione così diversa e stimolante.Ovviamente il Covid ha reso difficile vivere a pieno quest’aspetto ma solo conoscendo persone che frequentano facoltà così diverse è stato possibile scoprire nuovi tipi di approcci e idee.
Specificatamente per quanto riguarda il corso di Fashion design l’approccio è molto diverso da quello del Politecnico. Non viene assegnato nessun brief e il punto centrale della progettazione è la sperimentazione. Sperimentazione a 360 gradi quindi non solo disegni, ma foto, composizioni, lavorazioni con stoffe e materiali, più si amplia in ambiti diversi dalla moda e lontani dal 2D meglio è. Questa parte copre i tempi più lunghi della progettazione e racchiude tutte le ricerche fatte nella fase antecedente. L’obbiettivo finale era una collezione e l’aspetto concettuale non pesa quanto la sperimentazione di forme e volumi. Siamo partiti infatti dall’analisi di quattro argomenti principali: uno stile classico come può essere Dior negli anni ‘50, una subcultura, una corrente artistica e un’analisi personale. In particolare nell’ultima bisognava fare una riflessione su stessi e trovare visivamente dei modi per esprimersi. Viene dato molto spazio infatti alle tue sensazioni, alla tua personalità come designer. All’inizio è stato complesso capire il significato delle sperimentazioni e di quanto effettivamente potessero essere ampliate e anche per questo dei momenti di condivisione con gli altri compagni magari monitorati dal professore sarebbero stati utili. Come ho specificato prima si è molto liberi nella progettazione proprio perché non si è legati ad un aspetto più industriale come accade al Politecnico. Da queste quattro ricerche si cercava un’estetica che fondesse questi aspetti e che desse origine a forme, silhouette e grafiche ed ad un mood che percorresse l’intera collezione.
Per questo progetto l’output finale oltre alla collezione era necessario presentare un video e lo sketchbook costruito durante il semestre. Tutti i voti dei corsi vengono assegnati a fine semestre ma circa verso Marzo viene assegnata una votazione in lettere da A a D.
I laboratori sempre a causa del covid purtroppo per la maggior parte dell’esperienza sono stati chiusi ma a grandi linee sono molto più piccoli di quelli del Politecnico infatti bisogna sempre prenotarsi poiché non ci sono sufficienti macchine. Tutti i macchinari sono piuttosto vecchi nonostante funzionino ancora bene ma in nessun laboratorio ci sono i tecnici o persone che ti possano assistere. Se si segue il corso di Knitwear design lì non c’è nessuna macchina per esercitarsi durante l’Erasmus se non alcune Brother casalinghe però di finezze molto diverse. Nessun materiale viene fornito dall’università, se non nel mio caso per quanto riguarda il corso di Printmaking. Lì era necessario possedere molti materiali ma l’insegnante è stata così gentile da fornirci i suoi materiali e strumenti personali.
Durante questo Erasmus l’alloggio ha contato moltissimo in questa mia esperienza poiché sono stata nell’ostello dell’università dove c’era un corridoio in cui tutti gli studenti Erasmus risiedevano ed è stato uno degli aspetti più positivi poiché si crea una vera e propria famiglia all’interno.

Il dormitorio è molto economico ed è situato proprio nella centro della città, anche l'università e tutti i suoi laboratori sono a cinque minuti a piedi. Conviene sia dal punto di vista economico, della zona ma anche per l'aspetto umano. Lì si era organizzati in vari block in cui erano presenti stanze singole, da due o tre persone con cui si condivideva il bagno e la doccia. C'era poi una zona comune così come la cucina e la lavanderia. L'ostello ospita sia i ragazzi Erasmus sia gli studenti dell'Accademia, abbiamo avuto l'occasione di conoscerli anche grazie agli eventi che organizzavo per il dormitorio. E stata infatti organizzata una mostra in cui ogni studente poteva esporre un suo oggetto d'arte e varie attività concepite solo per gli i ragazzi in scambio. Le stanze sono molto piccole e a prescindere dal numero di persone hanno solo una scrivania, credo infatti vengano concepite per un anno normale senza pandemia ma l'università fornisce anche la biblioteca e delle aule studio per studenti a cui si può accedere prenotandosi. Per quanto riguarda la città, questa è molto piccola e diversa da Milano, ci si può spostare sempre a piedi ed è tutto molto vicino al dormitorio. E' tutto molto economico dai mezzi al cibo ed in più esistono moltissimi sconti per gli studenti in particolare studiante alla Vilnius Academy of Arts molti musei ed eventi sono gratis. Se si ama la natura Vilnius è davvero una delle città più belle in cui si può vivere e ci sono paesaggi stupendi appena a pochi minuti dal centro. Il clima è molto freddo fino a aprile, da maggio in poi si potrebbe dire che inizia la primavera ma la città e le regioni intorno offrono moltissime escursioni e posti diversi da visitare. Interessante è la sede dell'Accademia a Nida, una piccola località sul mare, in cui si può alloggiare ad un prezzo molto ridotto. Qui sono presenti sempre mostre ed eventi sia per i ragazzi frequentanti l'Accademia che per persone esterne. Sempre a causa del Covid la parte artistica e più viva della città ha iniziato ad uscire solo verso la fine dell'Erasmus ma anche con tutte le restrizioni c'erano moltissimi eventi artistici e legati al design all'interno dei musei e come mostre esterne.All'interno della città esiste proprio un quartiere molto vicino anche all'ostello dedicato interamente all'arte, qui si possono trovare numerosi studi di pittura ma anche artigiani e esposizioni. La città merita di essere esplorata non solo per tutti gli spazi verdi ma anche dal punto di vista dell'architettura che è molto interessante e diversa da ciò che si trova in Italia.
Per quanto riguardo la lingua di sicuro il proprio inglese avrà dei miglioramenti perché all'interno dell'ostello è la lingua che si parla comunemente ma all'interno dell'accademia pochi professori lo parlano in modo fluido. In linea generale la maggior parte delle persone nella città parlano inglese ma ad esempio nei supermercati è molto difficile che accada ed è tutto scritto in Lituano.
Le considerazioni generali verso questa esperienza sono sicuramente molto positive, trovarsi in una situazione del genere ti fa crescere moltissimo sia a livello personale che come designer. Di certo bisogna prendere in considerazione l'attitudine personale di ogni persona ma rimanere indifferenti a tutti gli stimoli a cui sei costantemente sottoposto è difficile. Conoscere una cultura così diversa, persone che appartengono a background culturale e geografici sempre differenti apre tantissimo i propri orizzonti. Finita questa esperienza non solo sento di essere cambiata per molti aspetti del mio carattere che ho dovuto modificare proprio grazie a questo periodo ma anche le prospettive per il mio futuro si sono evolute. L'Accademia mi ha fatto sentire più libera di sperimentare senza la preoccupazione della perfezione della resa, mi ha tolto quell'incertezza sull'iniziare un progetto senza aver già mentalmente definito tutto. Approcciarsi al loro metodo ti rende molto più fiducioso sulle tue capacità e meno titubante sulle sperimentazioni. Il concetto che loro ti vogliono trasmettere è che in ogni caso qualsiasi cosa tu sperimenti o faccia deriva da una tua interiorizzazione dei concetti che stai analizzando e quindi per forza avrà una sua logica. Chiaramente dopo ogni sperimentazione può essere più o meno vicina al risultato che loro si aspettano ma l'importante è fare ed agire.
Tutto ciò aiuta molto anche nella definizione di uno stile personale, infatti essendo così libero di poter sceglier come muoversi all'interno del progetto e anche l'inizio del progetto stesso è possibile vedere come l'attenzione verrà focalizzata su certi aspetti o temi piuttosto che su altri. E' importante cercare di cogliere questo periodo come un momento di sperimentazione personale e non aver paura di essere incoerenti perché tutto andrà ad arricchire il proprio bagaglio personale ed artistico.

Consiglierei di partire per quest'esperienza il terzo anno proprio perché si è più formati e più competenti per affrontare molti progetti diversi da soli.
I punti forti di questa Erasmus sono stati sicuramente l'occasione di reinventarsi attraverso materie nuove, l'ambiente così ricco e vario in cui ampliare le proprie capacità e una città che attraverso uno stile artistico diverso da quello a cui si è abituati solitamente può offrire numerosi spunti da inserire nei propri progetti. Le persone che ho avuto la fortuna di incontrare in questo percorso sono state la vera ragione per cui posso dire ora che partire è stata la scelta giusta, tutto ciò che si vive e le conoscenze che si fanno arricchiscono la tua persona e paradossalmente il Covid costringendoci per un periodo a rimanere chiusi all'interno ha creato legami molto più stretti in pochissimo tempo. Anche la quantità di lavoro minore rispetto al Politecnico può essere impiegata per sfruttare altre occasioni e dare le proprie energie non soltanto ai progetti. La grande sfida appunto e cogliere le opportunità e la ricchezza di ogni giorno proprio perché è un periodo limitato che esce un pò dall'ordinario. Bisogna cercare di approcciare il proprio lavoro in maniera diversa e di abbracciare il più possibile quello dell' Accademia perché anche se non rendendosene conto quello del Politecnico è già stato assimilato e anche se il primo impatto può essere faticoso superato quello scoglio si ha una visone molto più sfaccettata. I professori anche se lasciano molto spazio allo studente sono consci del loro metodo ed è utile lasciarsi guidare da loro anche se nel percorso si intravede solo la prossima tappa e non l'arrivo.

Firma / Signature: Rachele Steffé Data / Data: 06.07.2021